



GIORNATA  
NAZIONALE  
ARCHIVI DI  
ARCHITETTURA

19 maggio:  
"La dimensione umana"

## L'ARREDO NAVALE NEGLI ARCHIVI DI ARCHITETTURA DEL NOVECENTO

Il tema dell'arredo navale, generalmente poco trattato dalla storiografia dell'architettura di interni, rappresenta una concreta testimonianza dei cambiamenti economici e sociali di lungo periodo; esso inoltre è esemplificativo di come lo spazio creato dall'architettura sia pensato dall'uomo a misura della propria esistenza in ambiti diversi, in un tentativo costante di adattamento all'ambiente, anche nelle situazioni più estreme.

Fino **agli anni '20** del '900 l'arredamento dei transatlantici rappresentò la fedele riproduzione di quello dei grandi alberghi amati dalla borghesia e dalla nobiltà della *Belle Époque*.

La progettazione degli elementi di bordo era di competenza degli ingegneri navali; a falegnami, ebanisti e tappezzieri spettava invece di "nascondere" le strutture e di dare ai passeggeri l'impressione di non trovarsi in balia dell'Oceano, ma comodamente alloggiati sulla terraferma.

**Gino e Adolfo Coppedè** si fanno interpreti d'eccezione della fastosità degli arredi e delle fantasiose decorazioni di navi che diventano città galleggianti, lavorando attivamente per le prime classi delle imbarcazioni varate tra il 1922 e il 1928: *Conte Rosso*, *Conte Verde*, *Conte Biancamano*, *Conte Grande* e *Saturnia*. Nel *Conte Grande*, vera e propria opera di regime al cui allestimento collaborano numerosi architetti fra i quali il triestino Gustavo Pulitzer Finali, Adolfo progetta il cuore mondano della nave: il salone della musica e delle feste.

Verso la fine del decennio arriverà da più parti la richiesta di semplificare i modelli decorativi, ma ancora per qualche tempo il lusso fantasmagorico non sarà del tutto abbandonato.

Nel **secondo dopoguerra** la Marina mercantile si attiva per rinnovare la flotta depauperata dalla guerra. Gli armatori, interessati alla componente estetica oltre che tecnica delle imbarcazioni, ingaggiano prestigiosi architetti per progettare gli interni: la motonave *Australia* varata nel 1950 vanta ad esempio l'intervento di **Raffaello Fagnoni** (con la collaborazione di **Lucio Arneri** e **Pier Luigi Spadolini**) per gli arredi e le decorazioni del suo vestibolo di prima classe.

Fagnoni affronta gli obblighi spaziali, legati ai vincoli precisi della struttura, pensando a una forma ellittica per il vestibolo, allo scopo di allargare l'ambiente ed evitare angoli morti; dota il soffitto di una decorazione chiara e sobria, superando il problema dell'altezza limitata; cura nei dettagli la tessitura delle pareti e arricchisce lo spazio con pezzi di artigianato eccellente.

Nei primi **anni '60**, allorché l'Adriatica di navigazione, con sede a Venezia, introduce i collegamenti merci e passeggeri tra Italia, Jugoslavia, Grecia, Egitto e Turchia, lo **Studio San Giorgio** degli architetti **Tullio Rossi** e **Pier Niccolò Berardi** partecipa alla progettazione degli interni delle motonavi *Appia*, *Barletta* e *Illiria*: qui l'attenzione per i dettagli si manifesta nei disegni delle poltrone e dei divanetti riservati alle aree comuni, in cui funzionalità e semplicità si sposano con l'eleganza della forma.

Dagli anni '60, poi, il design navale trova un interprete d'eccezione in **Pier Luigi Spadolini**, che lavora soprattutto sui motor yacht, dai primi studi per le linee dello *Jupiter* e del *Polaris* fino al *Pegasus* del 1966-67. In questi anni si fa strada il problema dell'autonomia formale della barca, non più assimilabile a una semplice "abitazione galleggiante", bensì punto d'incontro tra lo stile proprio dell'architettura, la funzionalità del design e la tecnologia d'avanguardia. Su questa linea Spadolini svilupperà la serie degli *Akhir*, prodotti a partire dal 1972, in cui la riproposizione dell'ambiente domestico viene superata a favore di un'attenzione specifica sul rapporto uomo-oggetto, autentico principio del design.

